

Mons. VITTORIO MONDELLO*

Proposte operative

1. Grazie a Dio, ai partecipanti, agli organizzatori: Uff. Catechistico, Uff. Liturgico, Caritas

2. Possiamo mettere il Convegno sotto la protezione di Maria e considerare come sintesi di tutto il Convegno l'icona della Maternità:

- di Maria

- della Chiesa

Essa ci dice:

a) come Maria, la comunità cristiana, e quindi non solo alcuni singoli o in gruppi, ma tutta la comunità deve generare alla fede sempre nuovi figli. Per questo deve impegnarsi nella nuova evangelizzazione puntando in modo particolare sulla catechesi agli adulti.

b) La vera Madre però non è quella che genera, ma quella che educa.

La comunità cristiana, quindi, deve essere una comunità educante. Deve, perciò, avere la capacità di presentare a tutti i figli, e non solo ad alcuni privilegiati o più vicini, diversificati itinerari di fede.

Un parrocchia, quindi, non può essere esclusivamente neocatecumenale o agescina, ecc., ma deve presentare itinerari percorribili anche dai non aggregati a gruppi o movimenti.

c) Questa maternità, educante attraverso itinerari di fede, è veramente maternità se:

- non cerca il possesso del giovane;

- non impedisce la sua libertà;

- ama il giovane senza secondi fini, ne rispetta la gradualità di crescita,

- sa cogliere le domande di senso espresse o sottintese;

- sa presentare con lealtà le mete anche se ardue e difficili.

In una parola la comunità cristiana non può esimersi dall'indicare al giovane Cristo, il Cristo totale, il Cristo morto e risorto.

3. Spinta dall'amore la comunità sente il dovere di proporre ai giovani un serio progetto di pastorale giovanile.

* Arcivescovo di Reggio Calabria

Tale progetto dovrà almeno comprendere questi punti essenziali che, emersi dal nostro Convegno, più o meno esplicitamente, sento il dovere di accogliere e proporre a tutta la nostra comunità diocesana:

- incentivare la Consulta Diocesana per la Pastorale Giovanile;
- invitare gli Uffici competenti di Curia e i responsabili dei gruppi e movimenti ad intensificare i corsi di formazione per educatori;
- far conoscere e possibilmente sollecitare l'adesione, soprattutto dei giovani, alla Scuola Diocesana di Formazione Socio-Politica;
- ripetere alle Parrocchie e alle Comunità Religiose maschili e femminili il pressante invito ad aprire i locali ai giovani, possibilmente collegandosi tra varie parrocchie vicine nei grossi centri urbani;
- i preti, e gli educatori in genere, non temano di perdere il loro tempo se ne dedicano di più ai giovani evitando il cameratismo da caserma e dando con la vita l'esempio di uno stile cristiano: siano «Padri» e «Maestri»!!!
- si prepari annualmente la celebrazione di una Giornata o Incontro della Gioventù (Domenica delle Palme o altro giorno?);
- si verifichi il cammino negli incontri dei Consigli Pastorali e Presbiterale e della Consulta;
- si aiuti la nascita di un Centro di Spiritualità facilmente raggiungibile dai giovani (già ne esiste uno in Seminario);
- la comunità parrocchiale si faccia promotrice di una «evangelizzazione della strada» sollecitando la crescita del Volontariato;
- Si impegni sempre più l'Ufficio Famiglia in una pastorale familiare che formi le famiglie ad essere educatrici della gioventù;
- siano sempre più qualificate le nostre Scuole Cattoliche (Seminario)